

Rassegna del 16/03/2013

SANITA' REGIONALE

16/03/13	Calabria Ora	9	Nomina sospetta all'Asp «A giudizio la Sarlo»	Passariello Gabriella	1
16/03/13	Calabria Ora	9	Rubati medicinali antitumorali	Gigliotti Saveria Maria	3
16/03/13	Calabria Ora	12	La Cgil sollecita Scopelliti: adesso riduci le tasse	...	4
16/03/13	Gazzetta del Sud	23	Sanità, D'Elia pronto a lasciare l'incarico	Calabretta Betti	5
16/03/13	Gazzetta del Sud	24	Nomina all'Asp di Vibo Chiesto il processo per la manager Sano	G.I.r.	7
16/03/13	Quotidiano della Calabria	11	Un centinaio i superstiti da assumere	Carvelli Giacinto	8
16/03/13	Quotidiano della Calabria	13	Poliambulatorio svaligiato	...	9

SANITA' LOCALE

16/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Firmata la convenzione tra il Comune e l'Asp	...	10
16/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	«Si pensi alla seconda Pet al Pugliese»	...	11
16/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	Asp, avviso di garanzia per il dirigente Cirillo	Passariello Gabriella	12
16/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	Corte dei conti Venti medici alla sbarra	Ciampa Francesco	13
16/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Importante è curare più della guarigione	Ryllo Ambrogio	14
16/03/13	Mezzoeuro	12	Luna di miele già finita	...	15
16/03/13	Mezzoeuro	13	Questi sono lo sapevate...	...	17
16/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	I ragazzi e l'alimentazione Come prevenire i disturbi	...	20
16/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	Comune e Asp accordo per l'apertura dell'Umberto I	...	21
16/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	38	Il cardiologo autorizzato a visitare i pazienti nel Crotonese	Anastasi Antonio	22
16/03/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	Tumori, parte la settimana di prevenzione oncologica	Prestia Francesco	23

16/03/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	25

Nomina sospetta all'Asp

«A giudizio la Sarlo»

La moglie del giudice Giglio è indagata per corruzione

Il giudice avrebbe chiesto a Franco Morelli la nomina della moglie Sarlo

CATANZARO Quella raccomandazione che le ha assicurato il posto di commissario all'Asp di Vibo è costata cara alla moglie del giudice Vincenzo Giglio, presidente delle misure di prevenzione del Tribunale di

Reggio Calabria, ora sospeso dal Csm. I sostituti procuratori della Repubblica di Catanzaro Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio hanno chiesto il rinvio a giudizio a carico di Alessandra Sarlo, indagata per corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, dopo aver chiuso il cerchio nel mese di febbraio. Giglio si sarebbe avvalso dell'amicizia di Franco Morelli, ex consigliere regionale del Pdl, pur di soddisfare le richieste della consorte, che voleva un incarico da dirigente operativo.

Prima lo scambio di sms: «Ti confesso un piccolo segreto: mia moglie fa parte della piccola cerchia di persone a cui piace lavorare molto. Perciò, quale che sia la destinazione, per favore, che sia un posto fortemente operativo e non di mera rappresentanza. Questo per la sua serenità e per il mio equilibrio interiore per cui invoco la solidarietà maschile. Grazie». Poi il 19 aprile 2010 un

fax in cui magistrato e politico si sarebbero scambiati reciproci favori pur di raggiungere l'obiettivo. Tutti e tre d'accordo la Sarlo, Giglio e Morelli, gli ultimi due finiti al centro di un'inchiesta della Dda di Milano, sulle attività in Lombardia della cosca di 'ndrangheta "Lampada", il cui processo di primo grado si è concluso il 6 febbraio scorso con una condanna per il giudice a 4 anni e 7 mesi di carcere e per Morelli a 8 anni e 4 mesi. Lei in concorso con Morelli e Giglio, quest'ultimo in veste di pubblico ufficiale, «violando i doveri di imparzialità, proibiti, indipendenza e nonché il dovere di riservatezza compiva atti contrari ai doveri di ufficio» e mettendosi a disposizione di Morelli avrebbe rilevato allo stesso notizie riservate.

Avrebbe trasmesso a Morelli «un fax attestante l'assenza di procedimenti penali o indagini a suo carico» e in cambio Morelli avrebbe soddisfatto le esigenze lavorative della Sarlo, agevolando la nomina di questa ultima a commissario straordinario dell'Asp di Vibo. «Giglio avrebbe chiesto a Morelli di intervenire per favorire il distacco della Sarlo al Consiglio regiona-

le della Calabria. Con l'aggravante derivante dal fatto che la corruzione ha ad oggetto il conferimento di un pubblico impiego».

Per una beffa del destino, però, il 23 dicembre 2010, l'Asp di Vibo Valentia è stata sciolta per infiltrazioni mafiose e la dottoressa, dal gennaio 2011, è tornata alla Provincia di Reggio Calabria. L'inchiesta era stata trasferita nei mesi scorsi da Milano a Reggio Calabria. Il 19 luglio il giudice di Reggio Calabria si era dichiarato incompatibile sul presupposto che la Sarlo è la moglie di un magistrato di Reggio Calabria e ha deciso di trasmettere gli atti alla Procura di Catanzaro competente ad indagare sui togati del distretto reggino.

La Sarlo assistita dal legale Saveria Cusumano (il codifensore è Francesco Albanese, entrambi del foro di Reggio), era stata sentita il 23 novembre dell'anno scorso in Procura, ma nulla era trapelato da quell'interrogatorio. La dottoressa non aveva voluto rilasciare alcuna dichiarazione, in merito all'ipotesi di accusa contestata. Adesso la parola passa al gip che dovrà decidere se accogliere la richiesta avanzata dalla Procura di mandare la Sarlo sotto processo.

GABRIELLA PASSARIELLO
regione@calabriaora.it





in alto
Alessandra
Sarlo

LAMEZIA TERME

Rubati medicinali antitumorali*I furti sono avvenuti all'interno della farmacia dell'ospedale "Giovanni Paolo II"*

LAMEZIA TERME Indagini a 360 gradi da parte dei carabinieri della Compagnia di Lamezia Terme per scoprire i responsabili di alcuni furti che nelle scorse settimane si sarebbero perpetrati all'interno della farmacia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" della città della Piana.

Da quel poco che trapela, sia dagli ambienti investigativi che ospedalieri, il "bottino", il cui valore al momento non sarebbe stato quantificato, consisterebbe in alcuni farmaci particolarmente costosi. Dalla farmacia del nosocomio lametino, infatti, mancherebbe un numero imprecisato di medicinali antitumorali il cui prezzo è particolarmente alto.

La settimana scorsa, scoperto l'ammanco, i sanitari, presentando regolare denuncia, si sarebbero rivolti agli uomini del tenente Fabio Vincelli che hanno subito avviato le indagini del caso. Ciò che in queste ore si sta cercando di capire, infatti, è, non solo scoprire come e quando sarebbero stati portati a segno i furti e da chi, ma anche verificare se per evitare situazioni simili siano stati presi tutti gli accorgimenti del caso, trattandosi di farmaci particolarmente delicati.

In altri termini, i militari starebbero cercando di comprendere se siano state rispettate tutte le misure di sicurezza all'interno della farmacia. Sotto la lente d'ingrandimento dei carabinieri, poi, anche l'arco temporale nel corso del quale avrebbero agito i "topi della farmacia" e, cioè, si cerca di verificare se i medicinali siano stati portati via in un colpo solo o a tappe, oltre che capire le modalità con cui si è agito.

Tante le piste, quindi, che si stanno seguendo in queste ore e tante le ipotesi che ora sono al vaglio degli inquirenti per un furto certamente "anomalo" portato a segno in un contesto piuttosto delicato ed a danno, non solo dell'ospedale di Lamezia Terme e, di conseguenza dell'Asp di Catanzaro, ma anche e soprattutto a danno dei tanti malati che, affetti da patologie delicate, necessitano di tali tipi di farmaci.

Saveria Maria Gigliotti



L'ospedale di Lamezia Terme



La Cgil sollecita Scopelliti: adesso riduci le tasse

Il commissario ad acta per la sanità Scopelliti mantenga gli impegni e riduca la pressione fiscale sui cittadini calabresi. E' quanto chiede la segreteria regionale della Cgil guidata da Michele Gravano (*nel fotino in basso*): «Nelle settimane di campagna elettorale - sostiene il sindacato - i temi del fisco sono stati accompagnati da promesse miracolistiche che in molti casi nascondevano il tentativo di carpire truffaldinamente il consenso elettorale facendo leva sul disagio sociale di milioni di italiani. Ora che - prosegue la Cgil calabrese - la campagna elettorale si è conclusa, restano da affrontare con realismo i problemi della condizione di crisi in cui versano milioni di famiglie in attesa che un nuovo Governo se ne faccia socialmente carico». La segreteria della Cgil Calabria inoltre evidenzia come «ul versante regionale sono stati annunciati con enfasi dati sanitari che porterebbero presto al pareggio di bilancio. Peccato che non si dica a quale prezzo per l'adeguatezza del Sistema sanitario regionale o, per le tasche e la salute dei calabresi. Considerato che il risultato elettorale sollecita tutti alla coerenza ed alla buona politica, spetta al commissario ad acta mantenere l'impegno conseguente alleggerendo il peso fiscale che grava sui bilanci magri dei calabresi. Sarebbe un bel segnale di coerenza della politica in direzione del malessere che investe le famiglie a partire dalle città capoluogo di provincia che, tra addizionale regionale e locale, hanno registrato negli ultimi due anni uno spropositato innalzamento della pressione fiscale sino al 28,64 per cento di Reggio Calabria e Catanzaro».



Il sub commissario valuta un'altra nomina. Le difficoltà col Dipartimento, lo stallo alla Fondazione Campanella

Sanità, D'Elia pronto a lasciare l'incarico

Tra i motivi il "taglio" dell'ufficio farmaci nonostante i milioni risparmiati

Betty Calabretta
CATANZARO

L'ufficio regionale delle politiche del farmaco in capo al dipartimento Sanità della Regione sarebbe stato smantellato a causa del mancato rinnovo di alcuni "comandi", cessati il 31 dicembre scorso. Sguarnito, per via di alcune modifiche nella struttura organizzativa, del personale che prima ne garantiva la massima operatività, non sarebbe ora in condizione di portare avanti l'attività di controllo e monitoraggio della spesa farmaceutica che ha contribuito ai lusinghieri successi conseguiti da Scopelliti nel "risanare" il comparto salute. È questo uno dei motivi primari per cui il sub commissario Luigi D'Elia, che affianca il commissario Giuseppe Scopelliti alla guida dell'Ufficio delegato all'attuazione del Piano di rientro, sta valutando se lasciare l'incarico. A tentarlo c'è anche l'ipotesi di un'altra nomina prestigiosa, sempre nella sanità ma non più in Calabria. Ma il fatto di essere calabrese e dunque "ostinato" per via del... dna a voler trascinare la Calabria fuori dal guado in sinergia col commissario-governatore Scopelliti col quale non ha mai avuto contrasti, lo tiene ancora fermo al bivio. Il suo cruccio pare sia il dover constatare che dopo i brillanti risultati ottenuti sul fronte della spesa farmaceutica, con un risparmio di quasi 30 milioni di euro nel 2011 e di circa 20 milioni nel 2012, l'ufficio dipartimentale delle politiche del farmaco abbia

subito un ridimensionamento a far data dal primo gennaio. Altro motivo di malcontento - che farebbe intuire una difficile interlocuzione tra D'Elia e alcuni settori del Dipartimento regionale alla tutela della salute, che è poi quello che gestisce il personale ed esegue le direttive della struttura commissariale - riguarda la spinosa questione della Fondazione Campanella per la cura e la ricerca sui tumori, che ha sede nel campus universitario di Germaneto a Catanzaro.

FONDAZIONE CAMPANELLA. A seguito della legge regionale 66 del 2012, la Fondazione dovrebbe essere convertita in ente di diritto privato con una dotazione di posti letto pari a 35 unità. Ma la legge 66 non viene attuata perché per farlo occorre l'intesa formale tra la Regione e l'Università di Catanzaro, che ha l'ultima parola nella tutela dei percorsi formativi degli studenti della facoltà di Medicina. A chi giova lo stallo? A chiederselo sarebbe lo stesso Luigi D'Elia, che si sente «in trincea»

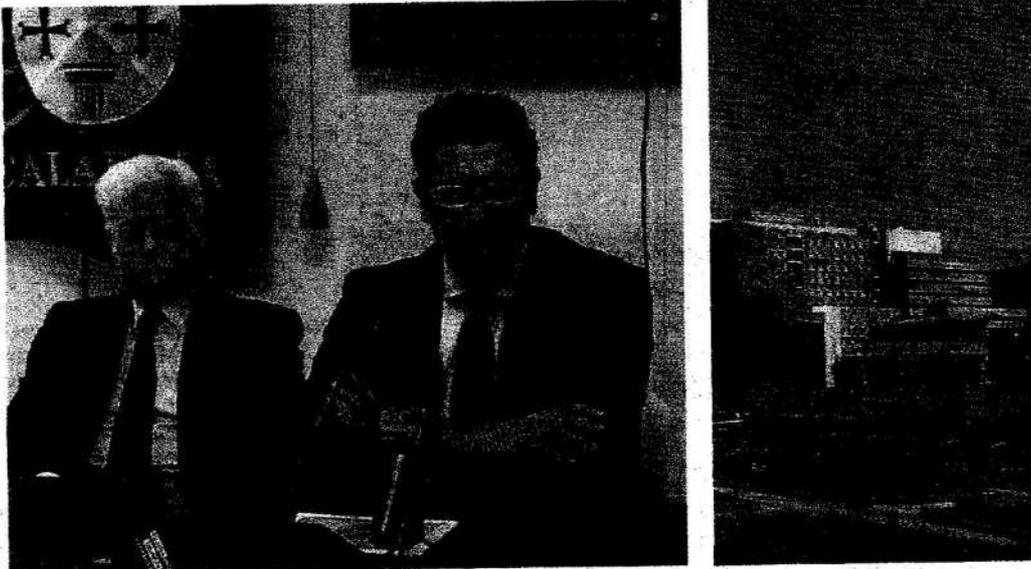
anche riguardo a eventuali oppositori che dietro le quinte non vorrebbero che la Fondazione Campanella si "normalizzasse" e continuasse ad assolvere la sua funzione di assistenza e ricerca. In sostanza a fronte di una sostanziale uniformità di vedute con Scopelliti e con il collega sub commissario Luciano Pezzi, D'Elia avrebbe incontrato all'esterno della struttura commissariale ostacoli e resistenze

tali da indurlo a meditare il passaggio ad altro incarico.

EROGATE RISORSE. Ieri intanto l'assessore regionale al bilancio Giacomo Mancini ha reso noto che questa settimana sono stati liquidati fondi pari a un milione e quattrocentomila euro indirizzati alla Fondazione Campanella per la copertura di prestazioni di ricovero e specialistica ambulatoriale effettuate negli ultimi mesi del 2012.

LA REGIONE LIQUIDA SOMME. Sempre in settimana sono state liquidate dalla Ragioneria generale della Regione dodici milioni di euro all'Afor, ai Consorzi di bonifica e al Parco naturale delle Serre, per gli interventi di forestazione e manutenzione del patrimonio boschivo. Oltre 600mila euro sono poi stati destinati all'Associazione regionale allevatori (Ara) per lo svolgimento del Piano dei controlli funzionali cofinanziato dalla Regione. Otto milioni sono andati ai comuni calabresi per la concessione di contributi alle famiglie per il sostegno al pagamento degli affitti delle abitazioni e per l'erogazione dei buoni casa. Oltre un milione e novecentomila sono invece stati destinati ai lavori per la realizzazione della "Cittadella regionale", il complesso edilizio di oltre centonovantamila metri quadri che ospiterà a Catanzaro la nuova sede e gli uffici della Giunta regionale. Tre milioni e duecentomila sono stati destinati ai contributi alle Case protette mentre settecentomila sono stati anticipati alla fondazione Field. ◀





Luigi D'Elia e Giuseppe Scopelliti. A destra, la sede della Fondazione Campanella

Svolta nell'inchiesta finita a Catanzaro

Nomina all'Asp di Vibo

Chiesto il processo per la manager Sarlo



Alessandra Sarlo
moglie del giudice
Vincenzo Giglio
condannato
a Milano

CATANZARO. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio: con quest'accusa la Procura di Catanzaro ha prima chiuso le indagini e adesso chiesto il rinvio a giudizio di Alessandra Sarlo, attuale direttore generale del dipartimento Controlli della Regione Calabria e moglie del giudice Vincenzo Giglio, il magistrato condannato a 4 anni e 7 mesi di reclusione dal Tribunale di Milano per avere agevolato l'attività del clan Valle-Lampada fornendo notizie riservate all'ex consigliere regionale Franco Morelli. La richiesta di rinvio a giudizio, però, non si riferisce alla questione del dipartimento Controlli, per la quale è stato già chiesto il processo a carico del governatore Giuseppe Scopelliti, del vicepresidente, Antonella Stasi, e dell'assessore al Personale, Domenico Tallini. Nel mirino dei pm Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio c'è, in questo caso, la nomina della Sarlo a commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia.

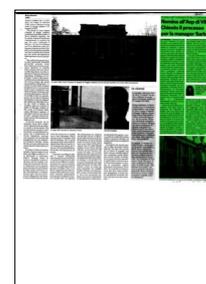
Gli atti di questo filone investigativo sono stati inviati a Catanzaro dal Tribunale di Reggio, che a sua volta aveva ricevuto le carte da Milano. La manager è finita sul banco degli imputati in virtù di un presunto scambio di cortesie che sarebbe intercorso tra il marito, ex presidente della sezione Misure di prevenzione del Tri-

bunale di Reggio Calabria, e Franco Morelli, l'ex consigliere regionale anch'egli condannato dal Tribunale di Milano.

Tra i nomi finiti sul registro degli indagati della Procura di Milano, che ha operato in sinergia con la Dda reggina, infatti c'era inizialmente anche quello di Alessandra Sarlo. La posizione di quest'ultima fu però stralciata.

Agi atti dell'inchiesta figurano alcuni sms. Il 10 aprile 2010, poco dopo l'elezione in Consiglio regionale di Morelli, un primo messaggio viene intercettato. «Ti confesso un piccolo segreto: mia moglie - scrive Giglio a Morelli - fa parte della piccola cerchia di persone a cui piace lavorare molto. Perciò, quale che sia la destinazione, per favore, che sia un posto fortemente operativo e non di mera rappresentanza.

Questo per la sua serenità e per il mio equilibrio interiore per cui invoco la solidarietà maschile. Grazie». La moglie del magistrato viene quindi nominata dalla Giunta regionale commissario straordinario dell'Asl di Vibo. E Giglio lo annuncia al presunto amico Morelli. «Grande novità: pare - scrive il giudice in un altro sms - che Ale sarà nominata commissario dell'Asp di Vibo Valentia. È un impegno preso direttamente e inaspettatamente dal governatore. Ovviamente appena avrò novità te le comunicherò». ◀ (g.l.r.)



Nel corso degli anni maxistabilizzazioni in Provincia, Comune e Asp

Un centinaio i superstiti da assumere

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Restando circa un centinaio gli Lsu e gli Lpu nel territorio provinciale di Crotona da stabilizzare. Questa la stima di Amedeo Fantasia, della Cgil Crotona, che ha seguito da vicino le varie vertenze. Si tratta, per lo più, di dipendenti che lavorano in piccoli comuni, che non hanno avuto la forza economica di stabilizzarli. Così come, invece, ha fatto il comune di Crotona, che in due fasi successi-

ve nel ha assunti prima una cinquantina e poi circa trenta. E' andata ben oltre la Provincia di Crotona, che nella passata gestione, ha stabilizzato, sempre in due tornate, prima un centinaio di lavoratori e poi altri 35. Adesso, in organico, l'ente intermedio ne ha solo 4. Analoga operazione, negli anni scorsi, ha compiuto anche l'Asp di Crotona, che ne ha assunti prima 120 e poi altri 40. Tra i comuni, da segnalare il caso di Cutro, che ne ha stabilizzati 40. C'è da di-

re, che anche altri comuni hanno stabilizzato gli Lsu e Lpu; si tratta, però, spesso di assunzioni parttime, proprio perchè gli enti non hanno la capacità di sopportare il carico di questo personale, dopo la scadenza degli incentivi regionali. Anche il centinaio di superstiti ancora da stabilizzare tra gli Lsu e Lpu attendo con trepidazione notizie e sperano di non dover rinunciare a quello che, spesso, è la loro unica fonte di reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poliambulatorio svaligiato

IGNOTI si sono introdotti nei locali del poliambulatorio "Ettore Altomare" dell'Asp cosentina, che si trova a Luzzi (Cosenza). Asportati i computer e tutte le altre attrezzature informatiche che erano all'interno e che servivano per il lavoro quotidiano. I locali non sono dotati di allarme.



Firmata la convenzione tra il Comune e l'Asp

«Un passo decisivo per l'apertura dell'Umberto I°, un grande risultato nato dalla sinergia tra Comune e Azienda sanitaria provinciale». Così il sindaco Sergio Abramo ha commentato la firma, avvenuta stamani nel suo studio a Palazzo de Nobili, della convenzione che regola i rapporti tra Amministrazione Comunale e Asp finalizzata alla realizzazione del Centro polivalente sperimentale per l'assistenza integrata socio-sanitaria alle persone anziane. L'atto è stato firmato dal dirigente del settore Politiche sociali, Antonino Ferraiolo, e dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso. All'incontro ha partecipato, nella sua qualità di dirigente dei servizi tecnici dell'Asp, il consigliere Carlo Nisticò. L'assessore alle politiche sociali, Caterina Salerno, che ha seguito il complesso iter della pratica, era assente per motivi personali. Con la convenzione firmata, il Comune di Catanzaro concede in comodato d'uso gratuito per un periodo di 40 anni all'Asp il primo e il secondo piano della struttura "Umberto I" sita fra via Acri e via Cardatori, da utilizzare esclusivamente per la realizzazione del "Centro polivalente sperimentale per l'assistenza integrata socio-sanitaria alle persone anziane", comprendente l'allocatione di strutture ambulatoriali polispecialistiche con annessi servizi di supporto nonché di un centro diurno per anziani a cura del Comune al piano terra. L'Asp rappresenta di avere ristrutturato l'immobile utilizzando i fondi di cui è destinataria ovvero altre fonti di finanziamento finalizzate, compresa quota parte del prestito concesso dal Comune di Catanzaro, che si impegna a restituire nel termine di trentasei mesi dalla stipula della presente. Le parti convengono di riservare i locali posti al piano terra ad un centro diurno di eccellenza per anziani. I costi di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intero immobile, comprendenti anche quelle relative alle utenze attivate, rimarranno a carico dell'Asp per tutta la durata della concessione, così come l'erogazione delle prestazioni di natura sanitaria nell'ambito dell'attività del Centro Diurno. Mentre l'Asp provvederà ad installare negli spazi assegnati le strutture ambulatoriali già individuate, l'assessorato alle politiche sociali di Palazzo de Nobili definirà il modello gestionale, in sinergia con il volontariato, dei servizi che saranno offerti alla popolazione anziana». E intanto Mimmo Iaconantonio di Italia dei valori è tornato sulle questioni di Villa Betania per accogliere con soddisfazione la liquidazione degli arretrati «sia pure - ha sostenuto in una nota stampa - con grave ritardo e dopo le battaglie sostenute dal sindacato e dalle maestranze».



cittadinanzattiva

**«Si pensi
alla seconda Pet
al Pugliese»**

Il coordinatore di Cittadinanza attiva Emilia Celia, in una nota dice: «Apprendiamo quotidianamente dalla stampa e dal web dello scontento da parte di utenti per ciò che riguarda l'organizzazione sanitaria e le prestazioni erogate. Sempre maggiore è la difficoltà del cittadino-utente nel ricevere risposte immediate ai propri bisogni di salute, sempre lunghe sono le liste di attesa mentre la malattia non può attendere. Il consigliere comunale Guerriero ha recentemente sollevato la problematica sulle prestazioni diagnostiche di PET, rivolte prevalentemente a malati oncologici e fornite periodicamente attraverso una struttura mobile in carico alla U.O.C. di Medicina Nucleare dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", operante presso il Presidio Ospedaliero Ciaccio e presente solo 2 volte al mese. Eppure l'impegno economico che deriverebbe dalla installazione di tali apparecchiature potrebbe essere compensato dal contenimento della spesa che la Regione deve affrontare per il pressante esodo extra-regionale e dei costi e del disagio che un "emigrato" per malattia è costretto ad affrontare.

Riteniamo auspicabile l'ipotesi della installazione di una PET fissa presso l'Azienda ospedaliera .Pugliese Ciaccio di Catanzaro per rispondere alle esigenze sempre più numerose dei pazienti oncologici . Nel frattempo chiediamo , per una riduzione delle lunghe liste di attesa, che siano incrementate le giornate dedicate alla presenza dell'apparecchiatura mobile e che sia fornito ai pazienti un maggior confort durante l'attesa»



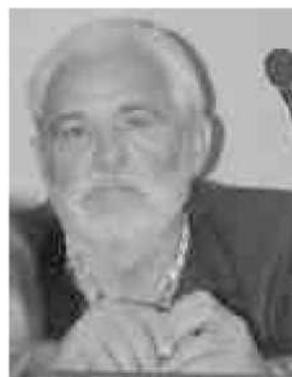
Asp, avviso di garanzia per il dirigente Cirillo

Il pm ipotizza l'abuso di ufficio: revocò l'incarico a un tecnico

Per lui un processo in corso, una recente richiesta di rinvio a giudizio e adesso è arrivato, come una spada di damocle, un avviso di conclusione delle indagini preliminari con contestuale informazione di garanzia. Il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Cianfarini ha chiuso il cerchio a carico del dirigente del servizio Sisal operante all'interno dell'Asp di Catanzaro Bernardo Cirillo. L'ipotesi di reato contestata è quella di abuso di ufficio. Avrebbe revocato l'incarico ad un tecnico della prevenzione, provocandogli «intenzionalmente un ingiusto danno» anche sotto il profilo della continuità professionale. Secondo il pm, il dirigente avrebbe rimesso il mandato al tecnico contemporaneamente alla proposta di nomina «quali ufficiali di polizia giudiziaria di soggetti diversi e non qualificati, i quali avrebbero percepito anche un'indennità di polizia giudiziaria non avendone diritto». Si tratta di un'ipotesi di accusa ancora tutta da dimostrare nelle sedi giudiziarie opportune. L'indagato avrà adesso venti giorni di tempo per presentare memorie, produrre documenti, chiedere il compimen-

to di atti di indagine, presentarsi per rilasciare dichiarazioni o chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio. A carico di Cirillo è in corso il processo sulla gestione del Sisal, il Servizio di prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda sanitaria di Catanzaro. Il dirigente insieme ad altre persone si sarebbero appropriati di uno dei due dosimetri assegnati allo Spisal, «utilizzandolo per attività di natura privata dalla Sial Service srl» - ma quel processo si è concluso con una piena assoluzione l'11 giugno 2010 procurando, un proprio ingiusto vantaggio patrimoniale e un danno ingiusto al personale dello Spisal, consistito nel trasferimento ad altra sede o incarico e in altre vessazioni professionali». E pochi giorni fa il sostituto procuratore Carlo Villani ha chiesto il rinvio a giudizio del dirigente nell'ambito dell'inchiesta su una presunta illecita agevolazione nei confronti di una cooperativa che, non venendo sottoposta ai dovuti controlli, avrebbe continuato la sua attività nonostante la struttura non fosse idonea al punto da essere in seguito sottoposta a sequestro.

Gabriella Passariello



INDAGATO Nella foto in alto gli uffici amministrativi dell'Asp, in basso Bernardo Cirillo



Corte dei conti

Venti medici alla sbarra

Un esercito di medici - diciannove dipendenti dell'Asp di Catanzaro e uno in quota all'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" - citati a giudizio dalla Procura regionale della Corte dei conti e chiamati a difendersi in sede di udienza, tra il 19 e il 20 marzo. La questione riguarda l'attività libero professionale "intramuraria", quella normalmente esercitata all'interno delle aziende pubbliche per cui si lavora. In pratica, la Procura sostiene che i professionisti, dirigenti medici, avrebbero esercitato questa attività senza le formali modalità autorizzative previste dalla legge nel caso in cui i medici scelgano l'esclusività del rapporto con il pubblico. Da qui - sempre secondo l'accusa - l'indebita percezione delle indennità di esclusività e di altri vantaggi retributivi, tutto con un presunto danno alle strutture sanitarie di appartenenza, le quali di norma rilasciano le autorizzazioni e vigilano sull'attività libero professionale, da svolgere al di fuori del normale orario di lavoro, con guadagni da dividere con l'azienda. C'è da dire, però, che di recente la Corte dei conti, per tanti casi analoghi riguardanti l'Asp, si è pronunciata con sentenze di assoluzione riscontrando una mancanza solo formale dell'autorizzazione e non ravvisando danni economici per l'azienda sanitaria. Un esempio arriva da una sentenza depositata questa settimana. È il caso del dirigente medico dell'Asp catanzarese Manlio De Pasquale. La Procura ha chiesto che il professionista pagasse circa 131mila euro. Ma la Corte ha assolto il professionista in quanto perché "vi è la prova" del fatto che l'Asp sapeva dell'attività del sanitario in quanto - scrivono i giudici - De Pasquale ha utilizzato i bollettari dell'«azienda per la riscossione degli importi e per il rilascio delle fatture provvedendo altresì al versamento del 50 per cento del riscosso» alla tesoreria dell'Asp «che poi ha effettuato il conguaglio». Piuttosto - si legge nella sentenza - «emerge che alla base del mancato rilascio dell'autorizzazione vi sia stato un generale stato di disorganizzazione nell'ambito dell'azienda». In definitiva, «ne è valse una prassi per cui l'autorizzazione era considerata implicita nella consegna del bollettario». Assolto anche il dirigente medico Giuseppe Stranieri, anche lui dipendente dell'Asp. La Procura aveva chiesto una condanna per oltre 65mila euro sostenendo che l'autorizzazione fosse illegittima perché concessa dal direttore sanitario anziché dal direttore generale. Ma i giudici hanno assolto il professionista considerando il provvedimento valido. In più - si legge nella sentenza - Stranieri aveva chiesto l'autorizzazione, ha utilizzato i bollettari e ha poi versato alla tesoreria dell'Asp.

Simile la posizione di un altro dirigente medico dell'Asp: Salvatore Inglese. Anche in questo caso autorizzazione concessa dal direttore sanitario, bollettari utilizzati, introiti versati all'Azienda. Per i giudici, dunque, nessun danno. Da qui l'assoluzione.

Francesco Ciampa



Cronaca di Crotona

I consigli dei medici ai volontari ospedalieri **Importante è curare più della guarigione**

Ambrogio Ryllo

«Il volontario ospedaliero, nel suo avvicinarsi al malato oncologico, deve possedere un'adeguata formazione, donare al paziente il proprio tempo ed avere capacità di ascolto»: così la dottoressa Tullia Prantera, medico oncologo e primario dell'ospedale civile "San Giovanni di Dio", che ieri pomeriggio, nella Biblioteca dello stesso presidio ospedaliero, è intervenuta in qualità di relatrice alla quarta lezione del Primo corso di formazione per volontari ospedalieri organizzato dall'Associazione volontari ospedalieri (Avo).

All'incontro hanno partecipato il presidente regionale dell'associazione Danilo Ferigo ed il segretario regionale Antonio Servidio, mentre a relazionare a sul rischio delle infezioni cui il volontario può andare incontro è stato il direttore sanitario dell'Istituto "Sant'Anna" dott. Paolo Scola. Nel rivolgersi ai corsisti presenti la dottoressa Prantera ha inoltre sottolineato: «È difficile rapportarsi ad un malato cosiddetto terminale, ma per voi volontari sarà importante non rinunciare mai al rispetto della sua interiorità, capire che un paziente di questo tipo ha perso il lavoro ed anche gli amici, per cui, unitamente ad un sorriso, bisogna preoccuparsi di lui, senza pietismi». L'oncologa ha messo in evidenza come i malati neoplastici («Potremmo definirli – ha osservato Tullia Pran-

tera – dei nuovi poveri») possano subire una certa forma di emarginazione sociale. Poi ha aggiunto: «In una società in cui viene sbandierato il diritto alla salute, che si ha o meno a seconda delle situazioni esistenziali di ognuno di noi, io parlerei meglio di diritto all'assistenza medica: è importante – più della guarigione – proprio il curare, in un percorso fatto assieme al paziente».

Nella sua relazione sui rischi di contrarre infezioni per il volontario ospedaliero, il direttore sanitario dell'Istituto "Sant'Anna" Paolo Scola ha sottolineato che «il 10% dei pazienti che entra in ospedale a causa di una determinata patologia, all'interno della stessa struttura può ritrovarsi contagiato da un'altra malattia: fra le infezioni più frequenti, occorre fare attenzione a quelle derivanti ad esempio da ferite chirurgiche o causate da patologie respiratorie».

«Il Primo Corso di formazione per volontari ospedalieri – ha precisato il presidente regionale dell'Avo Danilo Ferigo – conta attualmente 26 frequentanti e si concluderà lunedì». ◀



Luna di miele già finita

■ A meno di due mesi dall'ennesima vittoria di Sergio Abramo la giunta comunale di Catanzaro si trova contesa tra due anime, e due cordate, tutte interne al Pdl

Nemmeno due mesi e in casa della maggioranza a palazzo de Nobili scoppia una guerra interna tanto inaspettata quanto incomprensibile. Si parte dai rapporti controversi tra esponenti del partito "madre" - il Pdl dell'assessore regionale e capogruppo Domenico Tallini - e la sua costola pro governatore, che ruota attorno a Sergio Costanzo e le sue note considerazioni e convinzioni sulla scarsa utilità della convenzione tra il Bambin Gesù e l'ospedale Pugliese-Ciaccio. Il consigliere comunale del Pdl non ha mai fatto mistero della propria posizione critica sugli eventuali benefici che potrebbero derivare alle famiglie catanzaresi dal rapporto tra i due reparti pediatrici.

Ma questa volta sembra che sia stato superato

il limite, almeno per il coordinamento regionale della Lista Scopelliti che quella convenzione, e quindi le decisioni del governatore Scopelliti, difende a spada tratta a costo di volere sul tavolo la testa di Costanzo. Il botta e risposta a mezzo stampa ha spinto addirittura il coordinatore regionale della lista che porta il nome del governatore, l'assessore regionale Mario Caligiuri, a invitare il consigliere del Pdl a ripensare la propria posizione negli scranni dell'aula rossa visto che l'accanimento nei confronti di Scopelliti e della sua compagine di riferimento lo collocano più vicino al centrosinistra che alla maggioranza. Costanzo non è stato per nulla tenero con i tre colleghi consiglieri che rappresentano la lista Scopelliti, Carlo Nisticò, Mario Camerino e Giulio Elia (tutti vicini al coordinatore provinciale e consigliere regionale Claudio Parente su cui si concentrano le osservazioni caustiche di Costanzo), tanto da spingere uno dei tre ad andare a bussare direttamente alla porta del sindaco Abramo per chiedere con determinazione una presa di posizione netta nei confronti di Costanzo in merito alla convenzione con il Bambin Gesù. Sembra, infatti, che Mario Camerino sia stato determinato e fermo nel chiedere un intervento del leader maximo della coalizione di governo sulla vicenda che coinvolge i consiglieri di una maggioranza che vuole presentarsi granitica ma rischia di scricchiolare ancora prima dell'avvio del riposizionamento interno in vista delle candidature al-

le elezioni regionali.

A questa controversia interna si aggiunge

la battaglia di Antonio Corsi in difesa del ruolo del consiglio comunale e l'autonomia operativa dei consiglieri, che dalle parti della maggioranza rischiano di essere un pò schiacciati dal decisionismo del primo cittadino. Corsi, quindi, fronteggia Abramo sul concetto di "squadra" e sul principio di coinvolgimento del consiglio comunale all'amministrazione attiva, Costanzo si attira le ire di una componente importante del centrodestra al governo aprendo un caso non diplomatico che potrebbe avere ricadute negative sugli equilibri interni alla maggioranza ancora in via di assestamento con la definizione delle commissioni consiliari. Se aggiungiamo malumori latenti dovuti alle prime nomine incontrollate - a quanto pare tre a quanto pare all'Amc, per come denunciato anche dal consigliere del Pd Vincenzo Capellupo con tanto di interrogazione scritta al sindaco - l'amarrezza latente dell'Adc per i noti fatti dell'assessore mancato in Giunta, chiusa pericolosamente in un silenzio che non lascia intuire possibili mosse, ci sono tutti gli ingredienti per parlare di una maggioranza osservata speciale, ancora prima della presentazione delle linee programmatiche del sindaco in consiglio comunale.

Quelli dell'Adc il fair play lo hanno dimostrato

sin dal giorno dell'insediamento del consiglio comunale della terza era Abramo. Rimasti senza assessore in Giunta, nonostante l'apporto elettorale alla vittoria del centrodestra, i consiglieri comunali e i dirigenti dell'Adc di Pionati hanno sorriso senza nascondere l'amarrezza, leali sostenitori di una coalizione alla quale è toccato governare, anche grazie al proprio contributo in attesa di valorizzazione. Tutto in nome di una lealtà ancora più grande, quella nei confronti della città che merita di essere accompagnata fuori dalla difficoltà e dalla crisi aggravata da due anni di sospensione istituzionale. Cosa che il conflitto interno al centrodestra scoppiato in questi giorni sulle politiche sanitarie sostenute dal governatore Scopelliti, e osteggiate da una componente del Pdl che ha aperto una profonda crepa nei rapporti tra



le anime della maggioranza, compromette in maniera importante rallentando il riavvio operativo della macchina amministrativa. Fino ad oggi sono rimasti in silenzio, Franco Longo e i suoi. Sempre corretti in aula, leali anche fuori, rimanendo estranei alle partigianerie. Anche quando in molti, a partire dai colleghi della minoranza, si sono chiesti se l'Adc volesse essere partito di lotta o di governo.

E oggi il silenzio lo rompono, ma senza prendere posizione o rendendosi complici di una rissa mediatica e politica che porterebbe sempre la città a farne le spese. E davanti alla necessità di arrivare in aula entro il 12 marzo per la discussione delle linee programmatiche, in maniera più compatta possibile, il sindaco Sergio Abramo ha incontrato i consiglieri comunali, due riottosi 'fuori le righe' di una maggioranza un pò agitata. Sergio Costanzo e Antonio Corsi, ognuno per propria competenza e autonomia, hanno espresso liberamente le proprie posizioni in merito a precisi argomenti - le politiche sanitarie del governatore Scopelliti il primo, il protagonismo e il coinvolgimento operativo del consiglio comunale, il secondo - senza voler mettere in discussione la leadership del sindaco che ha città ha riletto per due volte di seguito, che si aggiungono alle già due precedenti consiliature. Una rinnovata fiducia espressa direttamente al primo cittadino in un faccia a faccia che non ha assunto le sembianze di un chiarimento. Da un lato, quindi, il rinnovo della fiducia al sindaco, specificando che, nel caso di Costanzo, l'intervento sulle politiche sanitarie e sulla convenzione con il Bambin Gesù puntava anche ad una difesa dell'azione politica del sindaco che deve essere libero di operare senza rimanere imbrigliato nelle logiche delle supremazie politiche. Ma dall'altro che chi, come Costanzo, è anche votatissimo consigliere provinciale non può rinunciare alla propria autonomia di pensiero, proprio perché chiamato a rispondere prima di tutto alle istanze dei tanti elettori che l'hanno votato. Nessuna strigliata o paternale, quindi, il sindaco vuole coesione. Ne va anche del rapporto avviato con la minoranza che tende la mano ad una collaborazione costruttiva ma ha bisogno di essere stimolata dalla possibilità di essere davvero operativi.

Minoranza che si ritrova anche con tre consiglieri

- Rosario Mancuso, Mauro Notarangelo e Pino Celi - pronti a fare da stampella alla maggioranza claudicante, vista la decisione comunicata proprio: «Stante l'identità di vedute e la volontà di perseguire obiettivi comuni che mirano all'interesse esclusivo della comunità, e nel mantenimento del ruolo di opposizione assegnatoci dall'elettorato, nel rispetto della propria radice e identità civica, e per rendere più incisiva e proficua la loro azione politica, i sottoscritti consiglieri hanno deciso di valutare congiuntamente ogni atto sottoposto alla decisione del Consiglio Comunale e di proporre sempre in modo congiunto iniziative e atti finalizzati al bene della città di Catanzaro».



Mimmo
Fallini

Questi sono lò sapevate...

I Sembra rivolgersi ai catanzaresi il rammarico del centrosinistra a proposito delle prime inadempienze e delle prime ruggini in seno alla maggioranza di Sergio Abramo. Come dire, l'avevamo detto. Ma non è bastato a evitare un'altra sconfitta

In casa azzurra si litiga invece di pensare a governare? Il centrosinistra si dice preoccupato e l'Adc sollecita il sindaco Sergio Abramo a porre fine alla bagarre. Non mancano reazioni alle fibrillazioni che ingessano l'azione amministrativa del centrodestra al governo per la seconda volta di seguito in pochi mesi.

«Guardando a quello che succede in questi giorni dalle parti del centrodestra, chiamato a governare la città senza ombre né dubbi, verrebbe da dire: scendete tutti dalla giostra - afferma Salvatore Scalzo e i gruppi consiliari del centrosinistra -. A soli due mesi dalle elezioni suppletive che hanno visto il sindaco Sergio Abramo essere rieletto alla testa dell'amministrazione comunale, ci troviamo di fronte quasi increduli ad una maggioranza sfilacciata, avvelenata, addirittura confusa se c'è qualche consigliere che si mette a fare le pulci a Scopelliti sulla gestione di un settore, come la Sanità, su cui il governatore si sta giocando tutto. Una presa di posizione, quella di Sergio Costanzo, che rafforza la continua richiesta di un consiglio ad hoc su sanità e università avanzata in più tornate dal centrosinistra che su questioni come la convenzione tra "Bambin Gesù" di Roma e ospedale "Pugliese-Ciaccio" chiede chiarezza sin dal primo momento.

Oggi ci si accorge che il governatore con le proprie decisioni autonome e autoritarie danneggia Catanzaro, ci voleva il rischio di perdere la cardiocirurgia pronta ad essere sdoppiata a vantag-

gio di Reggio Calabria, oppure la drastica riduzione dei posti letto del nosocomio cittadino, per iniziare a preoccuparsi del progressivo depauperamento funzionale e direzionale del capoluogo di Regione vittima di una gestione reggino-centrica, o peggio ancora schiacciata da un asse di ferro tra la città dello Stretto e Cosenza. Si continua a ballare sul ponte della nave mentre l'iceberg dei problemi che attanagliano Catanzaro - dai rifiuti alla disoccupazione, dalle strade dissestate al centro storico che muore mentre le periferie precipitano nel baratro del degrado - si manifesta imponente nella sua drammaticità. Ma la maggioranza alla quale i catanzaresi hanno affidato l'arduo compito di rimettere in moto un Comune immobile per restituire alla città un governo in grado di produrre risposte concrete, si perde nelle conflittualità interne forse non ascrivibili a nobili motivi: chiusa la partita delle elezioni politiche nell'attesa che si torni al voto per il rinnovo del Parlamento già si pensa a definire gli spazi per i collegi regionali. Diciamo, qui nessuno è "semplificiotto". E i litigi tra componenti del centrodestra, con il Pdl che attacca frontalmente la Lista Scopelliti e questi che vanno a lagnarsi dal sindaco chiedono la testa di Costanzo, oppure il conflitto sulle deiezioni canine, non ci distraggono dal segnalare che mentre la sua maggioranza è già allo sbando, il sindaco Abramo si preoccupa di distribuire consulenze e incarichi ad amici ed amiche come quelle già determinate all'Amc. Così proprio non va. È arrivato il momento di fare sul serio la ricreazione è finita: la maggioranza di cen-



trodestra inizia a lavorare nell'interesse della città che l'ha voluta al governo».

«Pur condividendo i principi costituzionali

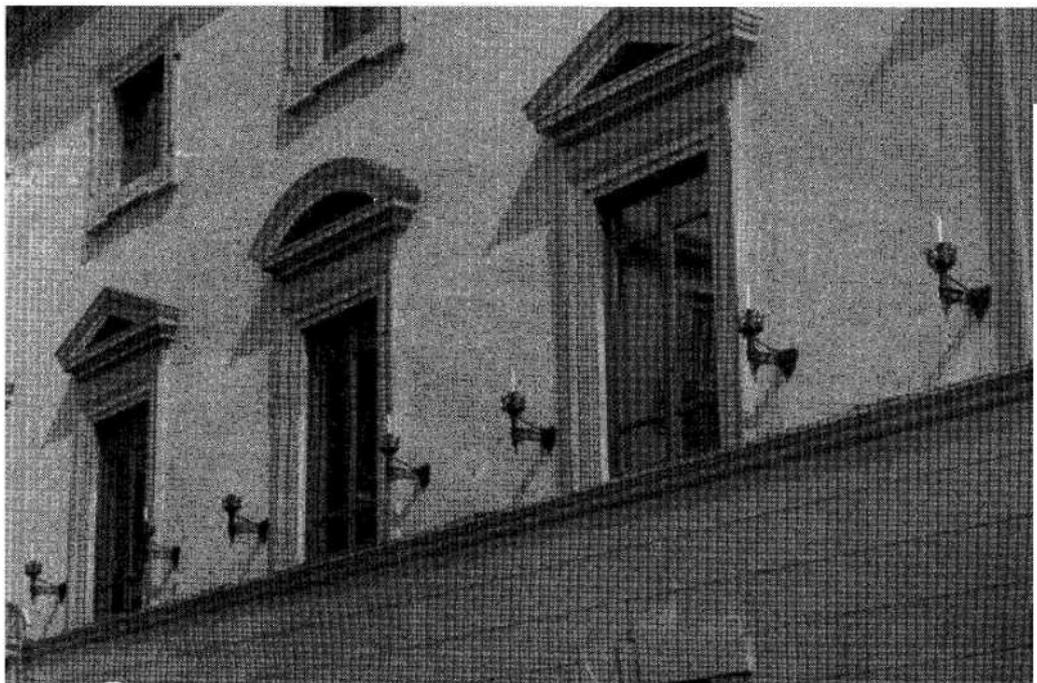
che attribuiscono alla figura del consigliere comunale libertà di pensiero ed espressione, condanniamo fermamente quanto emerge dall'acceso scontro intestino al Pdl, a cui stiamo assistendo in questi giorni, rappresentante un indegno spettacolo che parte della coalizione di centrodestra sta fornendo alla cittadinanza tutta - affermano invece il commissario provinciale dell'Adc, Franco Longo, il dirigente Antonio Angotti e i consiglieri comunali Andrea Amendola e Domenico Concolino -. Alleanza di Centro-Pionati non vuole esser tirata per la giacca in questioni che possono apparire strumentali, per contenuti e tempistica, e che distraggono il dibattito politico-istituzionale dai molteplici e reali problemi quotidiani che affliggono la nostra comunità. Il nostro pensiero va alla città di Catanzaro, che da questa polemica ne esce mortificata. Pur concependo la questione della sanità come la madre delle questioni nel panorama cittadino e regionale, non possiamo

dimenticare che l'attività politico-amministrativa del capoluogo, dopo le recenti elezioni, stenta a decollare - affermano ancora -. La città non può attendere oltre. Bisogna che queste energie profuse vengano ad essere impiegate tutte verso un'unica direzione. Quella della risoluzione dei problemi che sono sotto gli occhi di tutti: dall'emergenza rifiuti alla mensa scolastica, dal problema sicurezza al rilancio dell'economia cittadina, ai problemi infrastrutturali, fino ad arrivare al degrado delle periferie; seguendo la stella cometa dell'eliminazione degli sprechi e del miglioramento della qualità dei servizi. È di ciò che la politica locale deve discutere senza che questioni politico-partitiche vengano mascherate con discussioni fuorvianti. Sono proprio queste le vicende che alimentano quell'antipolitica che tutti noi ci siamo proposti di combattere. Il sindaco - concludono i dirigenti e gli assessori dell'Adc - dall'alto della sua autorevolezza, ribadita anche in occasione del varo della giunta, ponga fine a tale bagarre, riconducendo il dibattito nelle sedi istituzionali più opportune, al fine di favorire la vita democratica dell'ente».

A buon intenditor, poche parole.



Salvatore
Scalzo



Palazzo de Nobili

Confronto a più voci nel seminario di "Ra.Gi." I ragazzi e l'alimentazione Come prevenire i disturbi

TANTA l'emozione che ha caratterizzato la giornata nazionale dei disturbi alimentari della Ra.Gi. "Dai un valore al tuo peso naturale". L'evento, inserito nel progetto più ampio "Il mio corpo è sacro", è stato curato dalla Ra.Gi. con la collaborazione dell'associazione "Donne in cammino" e dell'Itas "Chimirri", l'istituto guidato da Teresa Rizzo, che ha ospitato la manifestazione. È stata Elena Sodano, presidente della Ra.Gi., a moderare l'incontro, spiegando anche le ragioni che hanno portato alla nascita di una manifestazione che si è svolta in contemporanea in altre 20 città italiane. «Il 15 marzo - spiegano in una nota - è il giorno in cui la 17enne Giulia Tavilla ha perso la vita per un arresto cardiaco provocato dai dca. Da allora suo padre Stefano sta lottando per sensibilizzare la gente al dialogo». Anche perché «9 donne su 10 vorrebbero cambiare almeno una cosa di sé e spesso è il peso; almeno il 21% delle donne soffre di un disturbo alimentare». E ancora «il 13% dei bambini tra i 6 e gli 11 anni comincia a soffrire di disturbi dell'alimentazione; il 12% di loro comincia a preoccuparsi del peso; il 34% dei ragazzi tra il 15 e i 17 anni soffre di disturbi alimentari». E poi: «L'importanza dell'istituzione scolastica come luogo dove il disagio dei ragazzi può essere intercettato anche attraverso percorsi specifiche», è stata sottolineata dalla dirigente Rizzo nel suo intervento. Tanta l'emozione ed il trasporto nel toccare

con mano il grande disagio di chi soffre di dca, nell'ascoltare le parole di Crina, la ragazza che sta svolgendo uno specifico percorso di terapia con Elena Sodano ed ha trovato il coraggio di portare la sua testimonianza ai ragazzi dell'Itas. Poi i consigli sulla corretta alimentazione, che sono giunti dalla nutrizionista della Ra.Gi., Assunta Ranieri. E poi altri interventi non meno degni di nota, come quello di Franco Montuoro dell'Asp, quello di don Dino Piraino, direttore della Caritas e quello della campionessa nazionale di hip-hop ed insegnante di danza, Valentina Notaro.

La giornata si è conclusa con la relazione della psicologa Donatella Pontario, presidente dell'associazione "Donne in cammino", sull'importanza di conoscere se stessi e di ascoltare i propri bisogni. Al convegno erano presenti anche Loredana Calascibetta dell'assessorato comunale alle Politiche Sociali e l'assessore al ramo, Caterina Salerno.



Un momento dell'iniziativa



Firmata la convenzione Comune e Asp accordo per l'apertura dell'Umberto I

«Un passo decisivo per l'apertura dell'Umberto I, un grande risultato nato dalla sinergia tra Comune e Azienda Sanitaria Provinciale». Così il sindaco Sergio Abramo ha commentato la firma, avvenuta ieri nel suo studio a Palazzo De Nobili, della convenzione che regola i rapporti tra Amministrazione comunale e Asp finalizzata alla realizzazione del Centro Polivalente Sperimentale per l'assistenza integrata socio-sanitaria alle persone anziane. L'atto è stato firmato dal dirigente del settore politiche sociali, Antonino Ferraiolo, e dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso. All'incontro ha partecipato, nella sua qualità di dirigente dei servizi tecnici dell'Asp, il consigliere Carlo Nisticò. L'assessore alle politiche sociali, Caterina Salerno, che ha seguito il complesso iter della pratica, era assente per motivi personali.

Con la convenzione firmata, il Comune di Catanzaro concede in comodato d'uso gratuito per un periodo di 40 anni all'Asp il primo ed il secondo piano della struttura Umberto I sita fra Via Acri e Via Cardatori, da utilizzare esclusivamente per la realizzazione del "Centro polivalente sperimentale per l'assistenza integrata socio-sanitaria alle persone anziane", comprendente l'allocazione di

strutture ambulatoriali polispecialistiche con annessi servizi di supporto (piani 1° e 2°) nonché di un centro diurno per anziani a cura del Comune al piano terra.

L'Asp rappresenta di avere ristrutturato l'immobile utilizzando i fondi di cui è destinataria in base all'art. 20 della legge 67/88, ovvero altre fonti di finanziamento finalizzate, compresa quota parte del prestito concesso dal Comune di Catanzaro, che si impegna a restituire nel termine di trentasei mesi dalla stipula della presente. Le parti convengono di riservare i locali posti al piano terra ad un centro diurno di eccellenza per anziani.

I costi di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intero immobile, comprendenti anche quelle relative alle utenze attivate, rimarranno a carico dell'Azienda sanitaria provinciale per tutta la durata della concessione, così come l'erogazione delle prestazioni di natura sanitaria nell'ambito dell'attività del Centro Diurno.

Mentre l'Asp provvederà ad installare negli spazi assegnati le strutture ambulatoriali già individuate, l'assessorato alle politiche sociali di Palazzo De Nobili definirà il modello gestionale, in sinergia con il volontariato, dei servizi che saranno offerti alla popolazione anziana.



Cutro. Nonostante l'obbligo di dimora a Roma per falsa perizia Il cardiologo autorizzato a visitare i pazienti nel Crotonese

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO - Il cardiologo cutrese Alfonso Sestito potrà visitare i suoi centinaia di pazienti residenti nelle province di Crotonese e Catanzaro. Tornerà in questi giorni da Roma, essendo stato autorizzato dallo stesso gip che, un mese fa, nell'ambito di un'inchiesta su un presunto giro di corruzione e false perizie, con l'aggravante del metodo mafioso, utili a un gruppo di pregiudicati per lasciare il carcere e ottenere il ricovero in strutture sanitarie, dispose l'arresto anche per il medico 44enne. Il gip, a conclusione dell'interrogatorio di garanzia nel corso del quale Sestito ha sostanzialmente difeso la perizia per la quale era stato incriminato, aveva revocato gli arresti domiciliari disponendo, comunque, l'obbligo di dimora a Roma. Successivamente, i suoi difensori, gli avvocati Mario Saporito, Antonio Madia e Giuseppe Scalise, hanno chiesto anche la revoca dell'obbligo di dimora che, nonostante il parere favorevole dello stesso pm che aveva preso atto dei chiarimenti forniti, il gip ha ritenuto di mantenere.

Il cutrese, è accusato, in concorso con l'avvocato penalista Marco Cavaliere, ro-

mano di 57 anni, e Carmine Bongiorno, presunto trafficante di droga di 49 anni, romano anch'egli, di aver firmato una perizia con pareri mendaci attestando, previo accordo col legale, l'incompatibilità dello stesso Bongiorno, che era detenuto, con il regime carcerario in ragione delle condizioni di salute otto il profilo cardiologico. Ciò al fine di far ottenere la misura degli arresti domiciliari a Bongiorno, che era già sottoposto alla custodia in carcere.

I fatti contestati risalgono al marzo 2012. Gli inquirenti hanno anche rilevato contatti telefonici tra Sestito e l'avvocato Cavaliere «immediatamente prima di formalizzare l'incarico peritale, durante la perizia ed ancora successivamente». Gli inquirenti hanno, infatti, acquisito i tabulati telefonici dell'utenza in uso a Sestito. «Le conclusioni della perizia - scriveva il gip di Roma - sono state verosimilmente concordate con l'avvocato al fine di ottenere la scarcerazione del suo assistito». E «la perizia è falsa e ha fuorviato il giudice».

L'indagato, però, nega di aver mai incontrato o conosciuto Cavaliere e ha fornito una sua versione, alternativa a quella proposta dalla Squadra Mobile della Questura di Roma, sui contatti con il legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfonso Sestito



Da oggi, a opera della Lilt, iniziative in città e a Filadelfia

Tumori, parte la settimana di prevenzione oncologica

Per le donne
visite gratuite
presso la sede

In campo
i volontari
dell'associazione

di FRANCESCO PRESTIA

PREVENIRE è sempre meglio che curare. Da tempo l'antico adagio è diventato in sostanza il motto della Lilt, la Lega italiana per la lotta contro i tumori, che ogni anno, al riguardo, promuove una campagna nazionale volta ad una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica. E' la "Settimana nazionale per la prevenzione oncologica", la cui dodicesima edizione avrà inizio oggi in tutte le maggiori piazze d'Italia e si concluderà il 24 marzo. L'iniziativa è stata istituita con Decreto del Presidente del consiglio «allo scopo - spiega Franco Petrolò, già primario chirurgo allo Jaz-zolino ed attuale consigliere nazionale della Lilt - «di informare correttamente e rendere tutti consapevoli che la prevenzione oggi può rappresentare l'arma vincente nella lotta contro i tumori».

Nella conferenza stampa di presentazione dell'evento, tenuta a Roma il 13 marzo scorso, presso la sala stampa di Palazzo Chigi, è stato ricordato come scienza e medicina affermino oggi concordemente che più di un terzo dei tumori può essere evitato se solo si mangiasse in modo diverso. «In effetti - prosegue Petrolò - come asserisce anche il presidente nazionale della Lilt Francesco Schittulli, è ormai ampiamente accertato che circa il 35% dei tumori è causato da una errata alimentazione, quale può essere quella povera di frutta e verdure e ricca invece di grassi animali e prodotti conservati».

È dunque indispensabile abituarsi a consumare alimenti sani quali, ad esempio, quelli contenuti nella

dieta mediterranea che si possono considerare dei veri e propri alimenti anti-cancro. «Ormai da anni - sottolinea ancora Petrolò - la Lilt si è resa protagonista di tante battaglie che hanno avuto come unico scopo la prevenzione oncologica, perché certamente prevenire vuol dire vivere». Al riguardo,

anche quest'anno il simbolo della salute sarà rappresentato dall'olio extravergine di oliva, cioè dal condimento principale della dieta mediterranea, noto da tempo per il beneficio che il suo uso arreca nella prevenzione non solamente delle malattie cardiovascolari, ma anche di alcuni tipi di tumore (mammella, colon-retto, faringe, esofago, prostata, ecc.).

Come in passato, anche quest'anno la sezione provinciale della Lilt arriva a questo appuntamento così importante con tutta una serie di iniziative a favore degli utenti. Protagonisti saranno ancora una volta i volontari della benemerita associazione, pronti a rispondere alle domande, a dare informazioni, a consegnare opuscoli illustrativi da cui si potranno trarre ulteriori informazioni e dettagli sulle attività della Lega tumori. Inoltre, con un piccolo contributo, si potrà anche ricevere una bottiglia dell'olio di oliva extravergine certificato. Ai fini di una più co-

stante e capillare informazione, durante questa

settimana della prevenzione la sede provinciale della Lega tumori, in via Terravecchia Inferiore n. 98, rimarrà aperta tutte le mattine.

Questo il programma delle iniziative: domani il camper-ambulatorio della Lilt stazionerà a Filadelfia dalle ore 9.30 in poi, per effettuare visite e dare informazioni sulla prevenzione oncologica; sabato 23 marzo un gazebo sarà allestito a Vibo Valentia su corso Vittorio Emanuele III (o, in alternativa, in Piazza Municipio) per distribuire materiale informativo. Sempre sabato 23 marzo l'ambulatorio della sede rimarrà aperto dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30 per sottoporre a visita (ovviamente in modo completamente gratuito)

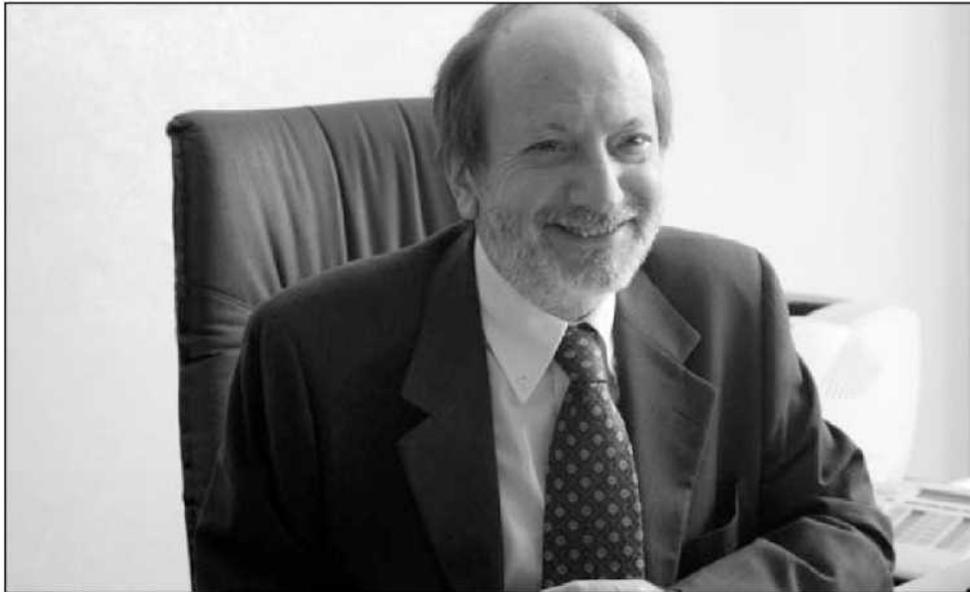
tutte le donne che ne faranno richiesta.

«A prescindere comunque da tali date - conclude Petrolò - è opportuno ricordare che tutte le

donne che vogliono essere sottoposte a visita di prevenzione al seno possono farlo prenotandosi ai seguenti numeri telefonici: 0963/547107 - 392/2845923- 335/6723763. Nella sede della Lilt troveranno anche delle donne-medico dalle quali farsi visitare, ripeto, in modo completamente gratuito, e alle quali chiedere preziosi consigli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Franco Petrolo, consigliere nazionale della Lilt



RASSEGNA STAMPA DEL 16/03/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Giornale di Calabria
Mezzo Euro
Crotonese

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.